

La questione fiscale in Italia ed alcune questioni urgenti da risolvere

1. La questione fiscale in Italia: alta pressione fiscale, elevata evasione fiscale, complessità degli adempimenti amministrativi

Nel 2016 la pressione fiscale del nostro Paese è stata pari al 42,9%. Un simile carico fiscale è impossibile da sostenere per qualsiasi sistema produttivo.

Inoltre, l'evasione fiscale ha contribuito in Italia a generare un sistema tributario squilibrato, farraginoso, complicato da capire e da gestire e, pertanto, estremamente costoso per le imprese ed i professionisti che le assistono.

Basti pensare che, per i soli adempimenti fiscali, continuano ad essere necessarie **240 ore all'anno (pari a 30 giornate lavorative)**, ossia **85 ore** in più (**11 giornate**) rispetto alla media di **155 ore dei Paesi dell'Area Euro**.

Con questi numeri, non è un caso che nella comparazione internazionale l'Italia si collochi al **50° posto per il contesto favorevole nel "fare impresa"** e scenda al **126° posto relativamente ai tempi per pagare le imposte**.

Nell'ultimo anno si è registrato un miglioramento di 8 posizioni ma **l'Italia è ultima tra i 28 Paesi dell'Unione Europea** e la distanza con gli altri maggiori Paesi dell'Eurozona rimane elevata: il tempo necessario per pagare le imposte in Italia è del **31,9%** superiore alle **163 ore della media OCSE**, del **9,2%** superiore alle **218 ore della Germania**, del **42,1%** superiore alle **139 ore necessarie in Francia**.

Un sistema fiscale costruito su queste fondamenta è inevitabile che conduca a rapporti conflittuali tra Fisco e contribuenti-imprese e tra questi e gli organismi della fiscalità.

Inoltre, l'elevato ammontare di economia sommersa rende necessario trovare delle strategie efficaci ed efficienti di contrasto e prevenzione dell'evasione fiscale. Strategie che non possono ridursi nella sola richiesta nei confronti delle imprese e dei professionisti che le assistono di informazioni sempre più numerose e complesse, aumentando notevolmente gli oneri burocratici a carico delle aziende. In pratica, nel tempo si sono stratificate una serie di comunicazioni che comportano ingenti oneri amministrativi a carico delle imprese.

Per realizzare una concreta semplificazione fiscale occorre ridefinire dalle fondamenta il sistema fiscale del nostro Paese al fine di raggiungere un nuovo equilibrio in grado di coniugare semplificazione ed equità. A tal fine sarebbe necessario:

L'aforisma del mese

Considero un successo la giornata in cui, girando attorno al proprio asse, la terra non impone nuove tasse.

– Franklin Pierce Adams

- 1) il riordino in testi unici di tutte le disposizioni fiscali;
- 2) la stabilità nelle disposizioni che impongono gli adempimenti fiscali;
- 3) l'irretroattività delle disposizioni tributarie e la "costituzionalizzazione" dello Statuto del contribuente;
- 4) i controlli fiscali non devono incrementare gli oneri burocratici a carico delle imprese.

2. Alcune questioni urgenti da risolvere: Dopo una breve tregua è ricominciata una stagione caratterizzata da nuovi adempimenti tributari

Il decreto fiscale del 2016 ha introdotto, a decorrere dal 1° gennaio 2017, due nuovi adempimenti per tutti i soggetti passivi IVA, ossia:

- › l'obbligo di comunicazione analitica dei dati delle fatture emesse e ricevute, con periodicità trimestrale (semestrale per il 2017);
- › l'obbligo di comunicazione dei dati delle liquidazioni periodiche IVA, con periodicità trimestrale.

L'introduzione dei nuovi adempimenti a carico di imprese e lavoratori autonomi determina ulteriori oneri burocratici non compensati, se non in minima parte, dal riconoscimento di un esiguo credito d'imposta (100 euro).

Al fine di limitare i nuovi oneri a carico delle imprese – **quantificabili in un range fra i 300 euro ed i 500 euro annui per azienda** – è necessario, a decorrere dal 2018, ritornare ad un unico invio annuale dei dati delle fatture, fermo restando l'invio trimestrale dei dati delle liquidazioni IVA.

Inoltre, l'Agenzia delle Entrate, con la Circolare del 7 febbraio 2017, n. 1/E, ha precisato che le informazioni da trasmettere sono relative alle fatture emesse, indipendentemente dalla loro registrazione, comprese, pertanto, anche le fatture annotate o da annotare nel registro dei corrispettivi, come anche la trasmissione riguarda le fatture attive e/o passive di importo

inferiore a 300 euro, per le quali è data facoltà di registrazione attraverso un documento riepilogativo.

Tale nuovo adempimento di comunicazione – in ordine alle due fattispecie sopra evidenziate – risulta estremamente oneroso per bar, ristoranti ed alberghi, che registrano numerose fatture di piccolo importo nel registro dei corrispettivi, in quanto imporrebbe, a tali soggetti l'annotazione distinta per singola fattura anziché giornaliera e per totali.

Pertanto, sarebbe opportuno rendere facoltativa la comunicazione trimestrale dei dati delle fatture emesse e ricevute per le due fattispecie di fatturazione evidenziate, in quanto adempimento estremamente oneroso per le imprese interessate e le cui informazioni sono assolutamente inutili alla stessa Agenzia delle Entrate ai fini del contrasto dell'evasione IVA.

3. Alcune questioni urgenti da risolvere: Nel nuovo "regime di cassa" per le imprese in contabilità semplificata occorre consentire il riporto delle perdite

Il nuovo "regime di cassa" per le imprese in contabilità semplificata, introdotto nel nostro sistema fiscale a partire dal 1° gennaio 2017, non consente il riconoscimento fiscale del riporto delle perdite maturate in costanza di regime.

In assenza di tale riporto il regime risulta, praticamente, inapplicabile per moltissime imprese.

Va, quindi, data **urgente attuazione alla soluzione concordata da "Confcommercio-Imprese per l'Italia" con il Governo** che prevede, a regime, di **uniformare i diversi regimi fiscali di riporto delle perdite**, ossia di estendere alle imprese individuali (sia a contabilità ordinaria sia a contabilità semplificata) il più favorevole regime di riporto delle perdite oggi previsto per le società di capitali, che possono dedursi le perdite subite senza alcun limite temporale.